ANNO XVI — Sabbato, 15 Agosto 1863 — N. 224

# L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresse le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 32 | » 17 | » 9 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

*Ciascun foglio cent.* 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Dulsy, Davis et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

*Un foglio arretrato cent.* 10.

## Torino, 14 agosto

### SUI FATTI DI PIETRARSA

Nel triste avvenimento di Pietrarsa havvi qualche cosa che affligge ancor più delle ferite e delle morti conseguitene. Si è lo udio che alcuni, per ira di parte, vanno facendo per esacerbare più addentro le passioni e rendere necessario al caso nuove inevitabili severità.

Il signor Bozza dichiara che non avea licenziato nessun operato dallo stabilimento, sebbene la costosa inutilità d'una gran parte d'essi gliene desse il più ampio diritto; dichiara di non avere aumentate le ore di lavoro ed anzi averlo diminuito dalle 12 alle 11, a cagione del caldo eccessivo, ed ecco una gran parte del giornalismo sostenere con una fronte marmorea che il sig. Bozza avea aumentato le ore del lavoro ed avea licenziato gli operai.

Una turba di lavoratori in furore si presenta tumultuando al direttore dello stabilimento, chiedendo un aumento di salario sotto minaccia di andarsene tutti. Il direttore ordina che siano fatti tosto i conti, siano pagati, affinchè possano andarsene in pace e questo fatto, nelle pagine di quei giornali sedicenti liberali, diventa un licenziamento inumano e provocatore.

È provocatore il governo che fa schierare una compagnia di soldati a tutela dell'ordine e che mantiene fermo il rispetto alla legge manomesso da una turba di forsennati; ma quei buoni operai che, sorpassando ai modi onesti e regolari, strepitano, eccitano i tumulti, aggrediscono sulla pubblica via un uomo dal quale in sostanza aveano pane, gli sparano una pistolettata a doppia palla e se ne vanno infischiandosi dell'autorità, delle leggi, della giustizia e della morale; oh questi sono angeli, ai quali tutto al più si può acconsentire che si aggiunga per il momento la parola traviati.

Sarebbero cose da ridere se non facessero piangere.

Ma veniamo poi alla conchiusione, dove naturalmente sta il più bello. Tutti hanno gridato contro il sistema che i Borboni aveano lasciato infiltrare in ogni grande e piccola azienda. La camorra cioè che s'imponeva per prelevare una retribuzione senza prestare il corrispondente lavoro. E così avveniva che l'albergo dei poveri vedeva una gran parte delle sue cospicue rendite sfuggire per certe uscite che non erano quelle scavate per lo scopo filantropico dell'istituto. E così si dice dello stabilimento di Pietrarsa, dove sopra 800 lavoratori, la metà lavora veramente, l'altra s'impone più o meno per consumare un salario che potrebbe essere 10 volte più produttivamente impiegato.

Se però anche da lontano si accenna all'idea di riformare questi abusi, di tagliare nel vivo questa cancrena, eccoti i giornali sedicenti liberali a sorgere in difesa delle istituzioni borboniche, e prendere in mano, anco se occorre, la tutela dei camorristi, ai quali si vogliono far troppo dure le condizioni.

Ed è con questo sistema che vogliono nelle provincie meridionali fiorenti le industrie, apprezzato il lavoro, educato il popolo alla libertà? E col dargli ragione in tutti i suoi eccessi?

Oh questo non è amare il popolo; è tradirlo; perchè incoraggiandolo a resistere ad ogni innovazione, lo si mantiene necessariamente nel culto del passato e tutti sanno quanto questo passato gli abbia recato in benessere ed in dignità.

### NOTIZIE DI NAPOLI

*Corrispondenza particolare dell'Opinione*

*Napoli*, 12 *agosto*.

La nostra esposizione di belle arti è stata chiusa, e siccome nella lettera in cui ve ne parlava, mi riservava di completare su tale riguardo le mie osservazioni, perciò vengo oggi a mantenere la promessa, tanto più che *tema* di dovere fra qualche giorno tenervi occupato di cose di ben maggior momento.

Molti furono i quadri venduti in quest'anno. La somma spesa in acquisti dalla Casa Reale, dal prefetto e dei socii premiati o da altri privati, si può presso a poco valutare sui 40m. franchi.

Questa somma non si può dire di poco momento, considerando la piccola dimensione dei quadri ed i pochissimi che sieno opera di quegli artisti che oggi sono tenuti per maestri in Napoli.

Anzi è da desiderare che pigliando questa Promotrice altre proporzioni, ed apportando qualche riforma nei suoi statuti, possa adornarsi negli anni avvenire delle opere dei maestri, lasciando quel pregiudizio, mercè il quale questi non debbono esporre per non togliere la vendita ai giovani. Delicato pensiero, se volete, ma che torna a danno del lustro della esposizione.

Gli è in seguito a tale erronea idea, che i Morelli, i Palizzi, i Mancinelli, i Ruo ed altri moltissimi, che godono buona e meritata fama nella repubblica delle belle arti, non hanno esposto alcun lavoro, quindi non mi rimane che l'annoverare alcuni pochi autori, tutti giovani però che hanno illustrato alquanto la mostra di quest'anno.

Il Tancredi Raffaele in un suo quadro intitolato l'*Indovino* ci rappresentò una leggiadra fanciulla che si fa dire la ventura da un vecchio astrologo: è un dipinto che piace assai pel colorito e per la composizione.

Uguali pregi ha il quadretto del giovane Marinelli Vincenzo, nel quale è raffigurata una donna dell'Oriente che ripudiata dal marito si allontana dalla casa coniugale, traendo seco per mano un suo figliuoletto. Oltre le qualità sunnidicate spicca per la gran verità di costume, giacchè avendo egli peregrinato lungamente in Oriente, le scene da lui trattegiate hanno il merito di essere di un *realismo* parlante. L'anno scorso egli espose già al pubblico un suo lavoro di moltissime figure che fece rumore in mezzo agli artisti: rappresentava una specie di ballo assai voluttuoso di quei paesi, intitolato il *Ballo delle Api*.

Un altro paesista non può essere trasandato, perchè ha il suo posto fra i migliori espositori, ed è il signor Alessandro La Volpe.

Egli ebbe la soddisfazione di vedere il pubblico portare un giudizio favorevole sui suoi lavori.

Egli espose due grandi quadri: fra i quali uno con figure di persone che si bagnano: hanno, è vero, alcuni difetti, ma essi scompaiono di fronte al modo con cui il vero vi è stato interpretato: infine quei lavori dinotano una robustezza di pennello poco comune.

Poco lontano da quelle bagnanti, trovavasi un dipinto di mediocre grandezza del signor Francesco Netti: l'autore ci raffigurò il prologo di una di quelle scene che tanto elettrizzano in carnovale: cinque o sei ragazzi in atto di abbigliarsi per una festa in maschera; vi si notò una certa facilità di composizione che piacque assai.

I quadretti così detti di genere, erano nella nostra, come in tutte le moderne esposizioni, in gran maggioranza: alcuni vogliono interpretare questo fatto come segno della decadenza della grande arte; altri per contro, come indizio di una nuova scuola che va a sorgere: io non starò a pronunziarmi su questo riguardo; vi dirò che ve ne erano dei pregevolissimi, tanto per concetto quanto per sentimento.

I principali sono: la *Polenta* di Antonio Migliacci; le *Bolle di sapone* del prof. Licata. I *Fiori* di Maria Spanò. Il *Fiore appassito* di Tema Gioachino quadro pieno di passione e di sentimento. Fra gli acquarelli sono stati applauditi i lavori del Carelli Gabriele, il quale da lunghi viaggi ha riportato memorie preziosissime; brillarono fra tutti l'*Interno della Certosa di Pavia* e la *Cappella dei Medici*.

Altri buoni acquarelli furono i due di marina di Francesco Fergola.

Tralascio questa arida nomenclatura di quadri e di artisti, sia perchè mi condurrebbe a ripetere quasi l'elenco del catalogo, come anche perchè il mediocre è stato superiore in quest'anno al buono ed anche al tollerabile. Il giurì d'ammissione fu di una indulgenza unica; credo che avrebbe accordato il diritto di esposizione anche agli spegazzi che i bambini fanno sui loro cartolari. Vi verrò invece a dire qualche cosa sull'avvenire di questa Promotrice. Sfortunatamente gli sforzi dei privati non corrispondono ai bisogni dell'arte e più ancora degli artisti. Molti quadri rimasero quest'anno invenduti e per di più si ha pel venturo anno un bisogno assoluto di avere una sala adattata ad una esposizione di questo genere.

Per questa volta è stata ospitata dal municipio alla meglio, avendo quella di quest'anno l'aspetto più di un magazzeno da fieno che un locale per esporvi oggetti d'arte, ma pel venturo ove andranno i nostri artisti a pellegrinare coi loro lavori?

È desiderio generale che il municipio adotti l'esempio di altre città della penisola, e procuri di incoraggiare con sussidii o con concessione gratuita del suolo la costruzione di un locale *ad hoc*. Speriamo che questo voto universale venga preso in considerazione dal nostri padri coscritti.

Ma lascio l'arte per venire alle cose del giorno. Pietrarsa è sempre la preoccupazione del momento. Ieri ancora lo stabilimento stette chiuso. La società si rifiuta ad aprirlo se il governo non l'autorizza a fare una depurazione fra gli operai, obbligandosi però a rimpiazzare i congedati con altri del paese acciò la cifra di 800 lavoratori sia sempre mantenuta. In caso diverso i soci sono disposti ad annullare la concessione dichiarando di non potere andare avanti cogli elementi che vi sono in quell'opificio. Io credo che non si potrà a meno di sciogliere quel personale, riorganizzandolo su altre basi; ma se il governo cede avanti la *camorra*, avanti l'insurrezione, fa atto di debolezza non solo ma fra poco saremo allo stesso punto. Il prefetto però, nell'interesse dell'ordine, presi gli accordi col direttore del demanio, ieri mandò per mano d'usciere al direttore Bozza l'ordine di aprire per oggi, e se non sono male informato, pare che le due autorità siano nella idea di fare eseguire quest'ordine anche a costo di prendersi provvisoriamente l'incarico di fare andare avanti la fabbrica sotto la sorveglianza del governo. È un affaraccio per tutti, ve lo accerto.

### RIFORMA FEDERALE

Il *Times* del 12 agosto riassume con queste parole le ragioni per le quali esso crede impossibile la riforma della confederazione germanica, quale venne proposta dall'imperatore d'Austria:

Tutti gli uomini di stato bene pensanti, egli dice, hanno la ferma convinzione che la riforma proposta dall'imperatore d'Austria alla confederazione germanica avrà lo stesso risultato di quelle altre tutte che la precedettero, e che per buona o cattiva che essa sia la confederazione deve rimanere qual'è a meno che non succeda qualche impreveduto e straordinario avvenimento politico. Questi uomini di stato fondano la loro opinione sulla ben nota opposizione degl'interessi dei principi componenti la confederazione germanica. Il re di Prussia s'oppose già alla proposta, allegando che questa diminuiva la sua libertà d'azione e lo involgeva in mille responsabilità senza togliergli ai pericoli che ne conseguivano. Questo è il difetto cardinale di tutto quel sistema per cui molti ritengono che una *confederazione di fatto* sia per sua natura un'impossibilità politica. Piuttostochè cercar di modificarla, essi dicono, meglio varrebbe distruggerla e sostituirgliene un'altra affatto differente.

La Prussia non assentirà mai a nulla, perchè la riforma sarebbe fatta nell'esclusivo interesse dell'Austria. Una simile riforma darebbe all'imperatore una sì grande influenza, da esporre la Prussia al pericolo di dover difendere le provincie austriache d'Italia e d'Ungheria in una guerra futura.

Ma non basta. V'hanno dissidii e gelosie quasi insormontabili non solo fra la Prussia e gli stati minori, ma fra ciascuno di questi stessi stati minori eziandio. Nessuna nazione desidererebbe più dell'Inghilterra, che la Germania costituisse un corpo forte e compatto; ma noi non possiamo sperare che ciò avvenga finchè i destini di que' popoli generosi sono nelle mani di principi che hanno più o meno il carattere del re Guglielmo.

Ciononostante l'imperatore d'Austria merita per le fatte proposte l'applauso di quanti amano la prosperità della Germania e la pace dell'Europa, e noi nutriamo fiducia che, ove egli riesca a supe

# Appendice

### UNA SETTIMANA SUL MONVISO

(*Continuazione* — *V. il num.* 222)

Non v'è egli mai accaduto, o lettori, di vedere esposto nelle vetrine di Maggi o Bacchiarini lo svegliarsi dei *touristes* dopo una buona notte passata in un *chalet* della Svizzera? Io non oso affermare che la camera posta a nostra disposizione all'*Albergo del Gallo* in Crissolo avesse la elegante pulitezza e la linda civetteria d'un *chalet* svizzero: ma ben posso dire che, non appena vi penetrò un raggio di sole, essa presentava, il mattino del 31 luglio, una scena non dissimile da quella dianzi accennata. I sacchi aperti; gli abiti gittati qua e là alla ventura; uno stivale più mollemente d'un'odalisca adagiato sovra una camicia di lana; un salame che tutta notte aveva studiato la topografia del Viso del Mulettì; una pipa che sul candeliere aveva usurpato il posto della candela — c'era lì tutto il disordine elevato a quel grado di poesia, onde può compiacersi un *bohème*.

Destati in sull'alba dalle guide, i mattinieri balzarono dal letto e si posero a dare un po' d'assetto a tanto caos: e, scuotendo a più riprese i dormigliosi, si potè in breve essere apparecchiati alla partenza — sacco in ispalla ed *alpstock* alla mano.

Erano meta del nostro viaggio nella giornata i *Balzi di Cesare*, toccando la punta di *Roccianera*, d'onde s'era prefisso di pigliare una veduta fotografica del Monviso. Il tratto di cammino a percorrere non era nè lungo, nè soverchiamente aspro: e tale lo avevamo prescelto appunto per avvezzarci gradatamente alla fatica e per aver agio di arrestarci a nostro talento dove ne piacesse una veduta pittoresca od attraessero i nostri sguardi un fiore, un sasso, od un accidente qualunque della montagna.

Passati in sulla destra del Po, giungemmo in mezz'ora circa per facile sentiero al *Grangione*, dove trovammo gradita colazione con latte fresco. Ripigliato quindi il salire per il *Prà del Proive* e la *Vignassia*, fummo in breve ora sul *Brieco* (poggio) *dei fiori* od *Alpiolo*. Il fatto cammino correva tutto tra' puscoli, ed il paesaggio, rallegrato dal sole ed animato da numerose mandre, ci si presentava così vago e ridente, che femmo assai lunga sosta in sul poggio, d'onde scorgevamo, alla nostra sinistra, la valle di Crissolo ed il valloncello di Ciampagna; di fronte, la valle di Oncino, e più oltre, allo sboccare della valle del Po, le pianure del Piemonte; in sulla destra, i monti che ci separavano dalla valle di Varaita ed il colle di S. Chiaffredo, ed alle spalle il masso torreggiante di Roccianera.

Alle 9 1/2 per la cresta del Vallone ci indirizzammo alla punta di Roccianera: ma non eravamo giunti a due terzi della strada, che già una nebbia fitta fitta involgeva il monte e scendeva fin oltre al punto, in cui ci trovavamo. Quest'incidente, che bruscamente scompigliava il nostro programma, mise un po' di malumore in noi: tuttavia, dopo avere atteso meglio che due ore se mai un soffio di vento fosse riuscito a cacciare i malaugurati nuvoloni, come, per il durare ed il crescere della densità di questi ultimi, non avremmo goduto di vista alcuna di lassù, nè ci sarebbe stato possibile di trarre alcun pro' dalla fotografia, abbandonammo il disegno di salire in sulla Roccianera e scendemmo nel Vallone, ricco di praterie copiosamente adacquate da rivi, che si precipitano dall'alpe di Randoliera.

Lungo il Vallone, dove, in difetto di piante, rompono la monotonia delle praterie i massi di roccie staccatisi dalle vette circostanti, si hanno tratti di paesaggio di bellissimo effetto: e bello sovra ogni altro è il punto detto *Passo di Randoliera*.

Alla capanna, ora distrutta, di Randoliera, pigliammo fiato: e poichè quivi avevamo trovato un piano di neve, ci regalammo d'un gelato composto di neve, zuccaro e liquori. I buongustai del caffè Fiorio diranno troppo ambizioso il nome di gelato per codesta miscela; ma lassù non si ha tanta raffinatezza di gusto e tutti ci dichiarammo pienamente soddisfatti di chi aveva immaginato e composto cosa, che trovammo in quel punto deliziosa.

Più oltre, dal piano *Lassal* scorgemmo i *Balzi di Cesare*: scendemmo al lago di Pratofiorito, che ha la estensione di un quarant'are all'incirca, ed al piano che gli dà nome, dove sorprendemmo la natura in sullo svegliarsi della primavera e vedemmo il prato, già ammantato di verde, attendere ancora lo sbocciare dei fiori. Qui è d'un sorprendente effetto il contrasto della breve valle, nella quale, benchè

rare la resistenza de' suoi avversari e l'apatia dei suoi consiglieri, un'opera egli avrà compiuto della più grande importanza politica e sociale.

### QUESTIONE DELLA POLONIA

Il *Journal des Débats* del 13, sulla fede di alcuni suoi corrispondenti accenna ad una nuova soluzione della questione polacca, che si starebbe ora maturando dagli uomini di stato austriaci, coll'intento di proporla poi all'approvazione delle altre potenze interessate.

Questa soluzione si fonderebbe sulla considerazione che la Russia nelle sue vaste mire ha respinto i sei punti e nemmeno la proposta di una conferenza. La Russia adunque, secondo quegli uomini di stato, non è tenuta lontana dal fare quelle concessioni che le vengono chieste come si crede, e la discussione è stata solamente inasprita da inopportune questioni d'onore e di dignità che sarebbe facile eliminare. L'unico punto sul quale la Russia non è disposta a cedere si è quello dell'armistizio, ma gli uomini di stato austriaci sperano di superare anche queste difficoltà.

Ecco il mezzo da essa immaginato per comporre la vertenza. La Russia indirizzerebbe alla Francia, all'Inghilterra ed all'Austria una nuova nota, nella quale dichiarerebbe formalmente di accettare i sei punti, come base del nuovo ordinamento da darsi al regno di Polonia. Soggiungerebbe di essere disposta ad accettare questo nuovo ordinamento non appena ristabilita la tranquillità nel paese, ed anche prima che l'insurrezione fosse interamente repressa, purchè la Francia, l'Inghilterra e l'Austria, dichiarassero alla loro volta, che la Russia, così facendo, dà intera soddisfazione ai loro desiderii e ai diritti dei polacchi sanciti dai trattati. Compiuti questi preliminari, la Russia riordinerebbe la Polonia in modo conforme ai suoi impegni. Se qualche nuova difficoltà sorgesse, le potenze si riunirebbero in conferenza per risolverla. Quindi il risultato di tutte queste pratiche sarebbe comunicato a tutte le potenze che hanno sottoscritto l'atto finale del congresso di Vienna.

*Gli autori di questo progetto credono che esso, qualora fosse accettato, porrebbe immediatamente fine all'insurrezione.*

*Giova avvertire che il Journal des Débats, nel riferire queste notizie, ne lascia interamente la responsabilità ai suoi corrispondenti di Vienna.*

### NOTIZIE DELLE INDIE E DELLA CHINA

Si legge nell'*Oss. Triest.* del 12:

La vertenza del Giappone e l'Inghilterra sembra appianata, almeno temporariamente. L'ultima proroga accordata dagl'inglesi era scaduta il 12 giugno. Ora il giorno seguente arrivarono ambasciatori da Yeddo, e le cose andarono assumendo un aspetto pacifico. Il governo giapponese si dichiarò pronto a pagare l'indennità di 120,000 l. st., ma disse che il Taicun non aveva autorità sufficiente per operare l'arresto e l'estradizione degli assassini del sig. Richardson. Il colonnello Neale accettò le condizioni offertegli, a patto però che gli altri punti dell'*ultimatum* restino sospesi finchè gli perverranno relative istruzioni dall'Inghilterra. Per conseguenza è probabile che vengano ripigliate le relazioni pacifiche. Intanto è avvenuto un importante cangiamento nelle faccende interne del Giappone. Il Taicun si è recato a Misko, ove probabilmente risiederà, mentre il principe di Mito, il cui defunto padre era ostile ai forestieri, fu incaricato delle incombenze del Taicun a Yeddo. Ma siccome il principe Mito e il Taicun sono amicissimi, è probabile ch'egli non sarà nemico degli stranieri.

Un incendio, scoppiato la notte del 21 maggio, distrusse l'edificio della legazione degli Stati-Uniti d'America a Yeddo. Non si sa se questo disastro sia stato casuale, o effetto di malizia. I membri della legazione vi perdettero tutte le loro robe.

Un numeroso esercito cinese si va adunando davanti a Nankin, probabilmente per impadronirsene innanzi l'arrivo del capitano Osborne. I lesori che suppongono trovarsi nella città sembrano aver indotto gl'imperiali ad uno sforzo straordinario; però la piazza è troppo fortemente difesa dai ribelli per cedere a forze puramente cinesi.

I ragguagli da Manilla confermano che nell'ultimo tremuoto morirono non meno di 100 persone e ne rimasero ferite oltre 500. Il solo straniero che perdette la vita in questa circostanza è un ingegnere prussiano, schiacciato mentre stava per andare in istrada. I danni si fanno ascendere alla somma di 6 milioni di dollari. Fra gli altri il clero cattolico perdette un milione.

# Interno

## NOTIZIE VARIE

**Atti ufficiali.** La *Gazzetta Ufficiale* del 14 contiene:

1° Un decreto, in data del 30 luglio, che estende alla scuola d'applicazione degli ingegneri in Napoli il regolamento attualmente in vigore nella scuola d'applicazione degli ingegneri in Torino.

2° Un decreto d'interesse locale.

3° Una serie di disposizioni nell'ordine giudiziario, nell'amministrazione provinciale, e nel personale dipendente dal ministero delle finanze.

4° La nomina a cavalieri dell'ordine civile di Savoia del signor Calamatta, professore d'incisione nella R. Accademia di belle arti in Milano e del signor Paolo Savi, professore di scienze naturali nella R. università di Pisa.

**Onorificenza.** Sentiamo che S. M. il Re ha voluto onorare il cav. Nicomede Bianchi di una medaglia in oro coll'augusta sua effigie da un lato e dall'altro con una iscrizione attestante il sovrano gradimento per le pubblicazioni di questo operoso rivelatore di verità storiche contemporanee.

**R. marina.** La corvetta di 1.° rango *Euridice* e la corvetta di 3.° rango *Valoroso*, sopra le quali sono imbarcati gli alunni delle regie scuole di marina, salparono dal porto di Genova nel mattino del 19 scorso mese, dirigendosi per lo stretto di Gibilterra.

Passarono fra la Baleari e la costa di Spagna, ed al 30 giunsero sopra Capo di Gata.

Il 2 agosto imboccarono lo stretto di Gibilterra, ove il 3 cappeggiarono con poche vele, attendendo il vento favorevole per sboccare e proseguire per Funchal nell'isola di Madera.

La salute tanto degli stati-maggiori e bassa forza quanto degli alunni di marina è perfetta.

**Premio patriotico.** Siamo pregati di pubblicare il seguente avviso:

In esecuzione del voto emesso, nel giorno 2 agosto, dall'adunanza dei combattenti del 1848-49 per l'apertura di una colletta, il cui prodotto, da convertirsi in un libretto della Cassa di risparmio di Torino, debba essere assegnato a favore del bass'ufficiale o soldato dell'esercito italiano che pel primo avrà conseguita la medaglia d'oro al valor militare nelle prossime guerre per la completa indipendenza ed unità nazionale,

La Commissione, udito l'avviso di alcuni altri intervenuti all'adunanza stessa, delibera:

1° Oltre il fondo incassato nella sala in sui si tenne l'adunanza, sarà allo stesso scopo destinata ogni altra somma che la Commissione potrà raccogliere, nel periodo di un mese, facendo un pubblico appello sui giornali.

2° Le somme tutte saranno dirette e pagate al direttore della *Gazzetta del Popolo* di Torino, signor dottore Gio. Batt. Bottero, deputato al Parlamento nazionale.

3° Saranno accettati versamenti tanto individuali che collettivi.

4° La Commissione, per mezzo dei giornali, ed ove d'uopo, ad un'adunanza da convocarsi appositamente, renderà conto esatto del suo operato.

La Commissione si rivolge quindi agli italiani tutti, ed in particolar modo agli anzichi suoi connazionali, invitandoli a concorrere al generoso intendimento.

*La Commissione.*

**Belle arti.** Ci scrivono da Massa di Carrara, 10 agosto:

Ieri finì l'esposizione degli studii di quest'accademia di ornato e plastica, prodotti dagli allievi dal distintissimo professore Isola, elaborati nel corrente anno.

Primo figura il grandioso quadro in plastica, rappresentante gli emblemi della Pace, lavoro dell'egregio giovine Amilcare Baldacci.

L'assieme è grandioso per ricchezza di composizione, di ottimo intreccio di foglie e vessilli, e disposti in guisa che l'occhio, nel mentre riposa sulle singole parti, abbraccia il complesso senza affaticarsi.

Giustamente questo lavoro venne premiato con medaglia d'oro, e si può asseverare che il giovine Baldacci calca l'orma d'una luminosa carriera.

Sullo stesso soggetto si scorge altro quadro in plastica dell'alunno Domenico Del-Frate, che molto si accosto per merito al lavoro del Baldacci, ed anche per questo si presagisce un lusinghiero avvenire.

Su altro soggetto modellarono in plastica gruppi ornamentali gli alunni Bogini Andrea e Camorani Guglielmo, che, mentre sono meritevoli di lode come lo furono di premio, per il complesso che armonizza, pure sono da avvertirsi di modellare con più morbidezza e spontanee mosse, segnatamente i fogliami.

L'alunno Salvioni fece un modello in plastica di un'intera figura copiata da un grandioso nudo in gesso di Dnito rilievo, lavoro che merita d'essere apprezzato, quantunque sianvi alcuni nèi, che potrà in progresso evitare.

Nel disegno si distinsero i due settenni alunni Achille De Caeri e Zeferino Perfetti, entrambi di Massa. Il primo per copia a matita di due figure a nudo di tutta la persona e di una testa di una Venere, fatte con tanta verità ed esattezza, che gli vennero meritamente aggiudicati tre premi. Il secondo pure si distinse per due copie a matita di due gruppi di ornato e di una figura, pei quali meritò plauso e premio.

Cosa incredibile che a tanto siano giunti questi due settenni giovanetti, piccoli nella persona, che, per arrivare a porre le mani sulla tavoletta, si sussidiarono, nell'accademia stessa, con uno sgabello, e ciò a vista del professore e degli alunni.

Chi esamina i lavori fatti nella piccola accademia di Massa, non può a meno di riconoscere che questi alunni meritano d'essere animati e sorretti, e che grande encomio si deve al loro chiarissimo istitutore.

**Condannati.** Si legge nel *Corriere mercantile* in data di Genova, 13:

Se siamo bene informati ieri i condannati dei furti Parodi e Daccò vennero trasferiti ai rispettivi luoghi di pena. Le donne attraversarono la città in un *omnibus* accompagnate dai RR. carabinieri.

**Strade ferrate.** Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 13:

Il 24 del corrente agosto sarà aperto, tanto pei viaggiatori che per le merci, il tronco ferroviario di Ravenna.

**Effetti della paura.** Si legge nella *Nazione* del 13:

Nel dì 6 andante la contadina Graziosa Pistolesi, avvenente fanciulla di 17 anni, dimorante a Cigoli, sotto-prefettura di San Miniato, mentre era intenta a raccogliere delle frutta su di una pianta, vedeta una serpe ne fu talmente spaventata che discese dall'albero tentò di fuggire, ma fatti pochi passi cadde sul suolo e cessò sull'istante di vivere.

**Belle arti.** I giornali di Firenze sono concordi nel lodare grandemente un nuovo quadro del prof. Antonio Ciseri da Locarno. Questo quadro è stato eseguito per commissione degli ill.mi signori Operai di S. Felicita in Firenze, nella qual chiesa venne collocato il giorno 2 agosto 1863. Esso rappresenta *l'eccidio de' Maccabei*. Il merito della composizione, l'armonia delle parti e la maestria con cui esse sono trattate fanno grandissimo onore, secondo gl'intelligenti, all'autore di questo dipinto. Il signor G. Gargani ha dettato su questo nuovo lavoro d'arte un elegante ed erudito discorso pubblicato coi tipi del Le Monnier.

E noi siamo lieti che l'arte italiana accenni finalmente a ridestarsi, e che il prof. Antonio Ciseri, abbia in questo modo contribuito a restituire, anche in questa parte, l'antico splendore alla nostra patria.

**Un nuovo plebiscito.** L'*Unità Italiana*, che spesso ne ha delle belle, quest'oggi ne ha una bellissima. Dopo avere segnato che noi aspettiamo la liberazione della Venezia dall'assunzione dell'arciduca Massimiliano al trono del Messico, s giunge: — « I veneti sono assi disposti ad ac « tare la loro liberazione dall'Austria al prez « della schiavitù di un altro popolo? » —

Ecco dunque un plebiscito da proporsi agli a tanti della Venezia: « Siete voi contenti d'ess « liberati dal giogo austriaco a patto che l'ar « duca Massimiliano vada imperatore al Messico

Avanti dunque a sottoscrivere per il sì o p il no.

Quanti ve ne saranno dei secondi!

**Dimostrazione.** Si legge nel *Pungolo* Napoli dell'11 corr.:

Nel pomeriggio del giorno 6 ebbe luogo a C senza una dimostrazione di un migliaio di perso contro il sig. Frega presidente della Corte d'assis

Il motivo di essa fu l'essersi saputo che il tr sporto momentaneo della Corte da Cosenza a C strovillari era stato adottato dal ministero sul proposta del presidente suddetto, a causa del mal aria che regna nella prima città durante mesi d'estate.

Il sindaco liberò il sig. Frega dalla folla che aveva circondato, promettendo di recarsi dal pre fetto onde esporre il desiderio della popolazio che voleva la revoca del decreto di traslocazione.

**Il brigante Altini.** Ai particolari che al biamo già dati sull'uccisione dell'Altini, il *Corrier dell'Emilia* del 13 aggiunge i seguenti:

Si racconta che Altini ed il suo compagno eran andati nella casa colonica, dove poi furono sorpre dalla forza, per chiedere da mangiare, ma la donn unica abitatrice disse di non aver nulla, per cui g assassini le dettero un napoleon d'oro ed ella and a Ravenna per comprare del cibo. Il bottegaio ve dendo in mano della donnetta un napoleon d'oro, l disse: Come sei ricca quest'oggi! Allora essa rac contò come l'aveva avuto e ad insinuazione del bot tegaio si recarono assieme alla questura, che To collocata a mandar la forza.

Pare che i RR. carabinieri prima di giungere alla casa colonica avessero incontrati due che loro avessero detto: Se cercate i ladri sono passati in quell'altra casa; ma l'ufficiale più accorto fece circondare tutte e due le case e trovò Altini e Mac cione nella prima indicata dalla donna.

**Il caldo a Parigi.** — L'*Opinion nationale* pubblica le seguenti osservazioni del sig. Berral:

La giornata di domenica, 9 agosto, è stata una delle più calde che abbiamo avuto da lungo tempo a Parigi. Accade assai di rado a Parigi che il termometro oltrepassi i 36 gradi (centigradi). Dal principio del secolo è giunto una sol volta, il 18 agosto 1842 a 37 gradi.

..... Da 158 anni non si è avuto più caldo di domenica scorso.

La prima metà della scorso luglio era stata assai calda. Poi le pioggie cadute nei giorni 20, 21, 23 e 25 luglio avevano alquanto raffreddata la temperatura.

Nel mese d'agosto il caldo andò aumentando, e domenica è giunto a 39°.

Anche la siccità si può dire, in quest'anno, eccezionale.

---

Riceviamo dalla signora contessa Montemerli la seguente lettera:

*Pregiat.mo sig. Direttore,*

« Ho letto nel di lei accreditato giornale l'appendice più che lusinghiera sul mio ultimo libro *Les sensations d'une morte* (testè pubblicato a Parigi dalla libreria Hachette).

Ritero però nella critica tre punti principali nei quali il relatore non si è penetrato sia della verità dei fatti, sia della parte di azione dei miei personaggi, sia dello scopo morale della storia da me ideata.

Conto sulla di Lei bontà, egregio signore, per rettificare le apprezziazioni che a parer dell'autrice si trovano erronee.

Gli eroi del mio libro sono *la duchessa Blanche d'Alaverne* ed il *conte Louis d'Aramont*.

Renée de Mélart, Raoul, di lei fratello, e gli altri personaggi sono accessorii destinati come parte integrante del dramma, a sopportare gli effetti degli avvenimenti, dei quali Blanche e Louis sono il soggetto e la causa.

Il veleno, *la pomme épineuse*, ossia *la poudre des enfarmeurs du Midi*, del quale fu menzione,

---

tarda, trionfa ancora la vegetazione, colle roccie, che nude, aride, annerite dal tempo la chiudono circolarmente per tre lati e, piombando quasi perpendicolarmente, non paiono offrire passaggio alcuno per superarle.

Perchè a questi orridi balzi e scoscesi dirupi si desse il nome di Cesare, non so. Bene vuolsi che Crissolo servisse a Roma pel passaggio nelle Gallie e corre quivi tradizione che per Crissolo ancora passasse Annibale nel venire dalle Gallie in Italia; ma, se le frane successive non hanno fatto più aspro ed impraticabile, che non fosse allora, il cammino, io dubito assai che Cesare potesse scendere con un esercito da codeste balze, per quanto sia grande la fede ch'io mi ho nel valore e nella arditezza degli antichi romani. . . . .

Alle ore 5 10 di sera eravamo giunti al nostro quartiere di notte — una *balma*, ossia roccia naturalmente incavata, che sta a man destra nello arrivare ai balzi di Cesare ed a cui giungemmo attraversando qualche passo di neve e salendo una *casera*: chè così chiamansi colà i tratti, dove stanno disordinatamente ammucchiati, ora mobili, ora saldamente incastrati l'uno nell'altro, i frammenti di roccie sfranati dall'alto.

La Balma era abbastanza spaziosa per porgere comodo ricovero alla nostra carovana, che colla guida e due portatori contava sette persone, e collocata al sud-est, ci offriva bastevole riparo dai gelidi venti della notte.

Appena arrivati, ci demmo ad apparecchiare quanto potesse farci passare meno sconfortevole la notte. Come la Bibbia ci insegna che l'uomo debbe avere predominio sugli altri animali, incominciammo a cacciare dalla balma un grosso e nero rospo, che forse da parecchi anni si aveva posto domicilio, nè avrebbe mai preveduto che altri lo avesse a disturbare nella sua vita da anacoreta. Alcuno corse ad attingere acqua ad un ruscelletto, che il fondere delle nevi superiori faceva correre tra le roccie vicine alla nostra sosta; altri si pose ad allogar sassi per modo che presentassero il minor numero possibile d'angoli acuti a chi vi si doveva adagiar sopra: i più si sparpigliarono qua e là sugli spicchi di roccie per cogliervi le rose delle Alpi, che crescono nelle screpolature e che, in mancanza di legno, dovevano servirci per mantenere un po' di fuoco. Povere rose delle Alpi! quanto ne faceva crudeli e spietati con voi la previdenza del bisogno! Ed io che qui ne strappava quante più potessi per condannarle al fuoco, non poteva trattenermi dal pensare come l'anno innanzi, allo incirca di questi stessi giorni, ne avessi colta una piantiella presso al ghiacciaio di Rosenlaui in Isvizzera e per quindici giorni intieri l'avessi portata colla più gelosa attenzione fino al mio ritorno in Piemonte, dove dopo pochi mesi più non mi riuscivа di conservarla in vita!

In mezzo a queste cure ci sorprese rapidamente, come suole accadere in sui monti, la notte ed il crescere del freddo, scendendo il termometro dalle ore 6 1/3 alle 9 da gradi 10 a gradi 3 (Réaumur) sovra lo zero. Accendemmo allora il fuoco e, fatta bollire l'acqua, ci preparammo un buon *grog*, bevuto il quale, ci avviluppammo nelle coperte di lana, e gettata un'ultima occhiata sulla valle e sulle roccie che ci stavano dinnanzi e che, illuminate dalla luna, pigliavano il più capriccioso e fantastico aspetto, ci abbandonammo al riposo.

Qualche ora s'è dormicchiato: ma, se non era della stanchezza e del sonno, meglio assai sarebbe stato il vegliare che dormire, tant'era bello lo spettacolo di che godevamo di lassù, e tanto si prestavano alla meditazione ed al fantasticare della immaginazione la notte serena e tranquilla e la maestosa solitudine del luogo.

Il freddo, fatto più intenso verso il mattino (tuttochè il termometro non scendesse oltre un grado sovra lo zero e lo igrometro segnasse soltanto un'umidità variabile dai 79 agli 81 gradi) ne consigliò a cercare un po' di calore artificiale con un'altra buona tazza di grog e ci fece poscia salutare con gioia l'albeggiare del giorno ed il riapparire del sole che, dopo avere indorate le più alte vette dei monti, venne finalmente a riconfortarci co' suoi raggi.

Poco prima delle cinque ore ci arrampicavamo sul pel *Balzi di Cesare*, abbandonando la belme ospitale ed alle 6 eravamo giunti al lago di Costagrande: dove, in mezzo ad una temperatura jemale e ad una brezza tutt'altro che aggradevole, la quale ci costringeva a non deporre le nostre coperte di lana, dirizzavamo la macchina fotografica al gran picco del Viso, che ci si parava dinnanzi.

Triste e malinconico è l'aspetto di questo lago, circondato tutto all'intorno da erte roccie abbrunite, che riflettendosi nelle sue acque danno loro un colore nericcio ed oscuro. Il lago non ha quivi scolo apparente, ma vuolsi

produce gli effetti da me descritti che trovai ragguagliati in libri di scienza da me scrupolosamente e coscienziosamente consultati.

La duchessa Blanche d'Alaveron nel mio intendimento resto sempre pura (come lo esige la società).

Lo scopo poi del mio libro non è nulla affatto di ammettere il solo matrimonio d'amore come bueno e felice, benchè fermamente penso che laddove vi è amore nella vita coniugale, vi deve essere infallibilmente (per parte della donna almeno) la fedeltà!... La fedeltà che le convenienze e le simpatie di carattere non bastano ad assicurare.

Lo scopo morale precipuo del mio romanzo è « il dimostrare che la passione, sotto qualunque aspetto si affacci, dev' essere dalla donna sfuggita come la più spaventevole delle sventure!... « poichè combattendo con tutte le forze dell'anima « un'amore illecito, e rimanendo pura, quell'amore « produce infallibilmente uno sfacelo morale; l'effetto del quale può trascinare una famiglia nei « maggiori disastri e condurre alla tomba sconsolata ed il cuore pieno di amarezza quella donna « che avendo accolto la passione nell'anima, seppe « poi sacrificarla al dovere!... »

Di Lei, pregiat.mo sig. Direttore,

Torino, 13 di agosto 1863

*Dev.ma, obbl.ma Serva*

Contessa MARIA MONTEMERLI.

## CRONACA TORINESE

Siamo lieti di poter pubblicare i nomi dei tre benemeriti che salvarono ieri un giovinetto d'11 anni dalle acque del Po. Sono essi: Anfossi Antonio, fabbro-ferraio, che fu appunto quello, mercè le cure del quale il giovinetto venne richiamato in vita, Peirani Domenico, barcaiuolo, e Bruno Gaetano, lavandaio.

*Decessi denunziati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 13 fino alle 4 del 14 agosto 1863.*

Garnerone Nicolao, d'anni 42, di Pradleves; Gilla Maria, nata Chiappino, id. 50, di Volpiano; Jomoretti Catterina, nata Cassetti, id. 65, di Avistrorio; Gilardi Catterina, nata Bruno, id. 43, di Mondovì; Bruno Giovanna, nata Perroglio, id. 68, di Torino; Gelato Pietro, id. 55, di Torre Pellice; Sapelli Maria, id. 11, di Viù; Brocnez Carlo, id. 19, di Herin (Francia).

Più, 4 da 1 giorno ad anni 3.

# Notizie Politiche

Oggi, *quindici agosto*, ricorrendo la festa dell'imperatore *dei francesi*, avrà luogo per parte della Legazione di Francia la solita festa religiosa. Alla sera S. E. il conte di Sartiges convita a pranzo i membri del ministero, il corpo diplomatico ed altri ragguardevoli personaggi.

Il presidente del Consiglio dei ministri che trovavasi in vacanza alla sua villeggiatura presso Bologna, è atteso questa sera a Torino.

Il commendatore Manna, ministro d'agricoltura e commercio, è partito per la via di terra per recarsi a Napoli dove resterà per qualche giorno.

Possiamo confermare con tutta sicurezza che il rappresentante della Società delle ferrovie romane, accreditato presso il nostro governo, ha accettato di tutto buon grado le inchieste ordinate dal ministro dei lavori pubblici per indagare le cause del licenziamento degli impiegati italiani addetti alla ferrovia da Napoli a Ceprano, per appurare gli altri addebiti fatti alla Società relativamente al personale straniero ammesso in servizio e per riconoscere il grado di regolarità con cui in ogni ramo procede il servizio dell'esercizio della ferrovia suddetta.

Queste buone disposizioni ci fanno sperare che il male non sarà forse per risultare così grave come si temeva, e che in ogni caso la Amministrazione della Società prenderà tutte le misure necessarie, per non costringere il ministero a mettere in atto la comminatoria di sospendere i pagamenti della guarentigia governativa promessa alla Società.

Leggesi nella *Stampa*:

Sappiamo che il ministero dell'interno ha fatto aprire un'inchiesta sui fatti dolorosi di Pietrarsa, per venire in chiaro delle vere cagioni e circostanze dell'accidente occorso.

Il *Giornale di Napoli* ha il seguente dispaccio governativo:

*Bari, 11 agosto.*

Ieri il maggiore de Marco del 50° attaccò la banda Crocco, forte di 130 briganti, alla masseria S. Teresa, tenimento di Ruvo. Furono uccisi quattro briganti e tre altri feriti, oltre di quattro cavalli morti, e di varie armi ed oggetti rimasti in potere della truppa, la quale ebbe un cavallo morto e tre feriti. La banda fuggì verso Spinazzola, inseguita dalla truppa.

Un altro telegramma da Venosa pure dell'11 reca la notizia che alla sera dello stesso giorno di ieri la banda fu nuovamente battuta alla masseria La Monaca Spinazzola. Non si hanno altri particolari. Pare che i briganti fuggendo sempre siansi avviati verso Canova e Minervino.

Leggiamo nel *Giornale ufficiale* d'oggi che l'avv. cav. Tegas, ex-prefetto di Ravenna, ha rinunziato allo stipendio assegnatogli per l'aspettativa. Noi non possiamo che apprezzare i motivi di delicatezza che hanno indotto il sig. Tegas a tale passo il quale non è, per chi lo conosce, che una conseguenza dei principii che lo hanno diretto in tutta la sua vita politica.

La *Patrie* del 13 scrive:

La nota francese è arrivata ier mattina a Pietroburgo. Le note inglese ed austriaca devono arrivarvi quest'oggi o domani.

Dovendo i rappresentanti delle tre potenze concertarsi, ed il duca di Montebello essendo sabbato trattenuto dai ricevimenti ufficiali dell'ambasciata di Francia in occasione delle feste dell'imperatore Napoleone, è probabile che gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, e l'incaricato d'affari di Austria non potranno essere ricevuti prima di lunedì dal principe Gorciakoff.

Come abbiamo già indicato, ciascuna potenza confuta dal suo punto di vista gli argomenti della cancelleria di Pietroburgo, ma hannovi nei tre dispacci parecchie frasi identiche.

Leggiamo nella *France* del 13:

Lo *yacht* a vapore *Victoria-and-Albert*, avente a bordo la regina d'Inghilterra, è quest'oggi arrivato ad Anversa. S. M. è immediatamente sbarcata.

Si assicura che la regina Vittoria si troverà ad Ostenda col re dei Belgi, la salute del quale si è sensibilmente migliorata.

Lo stesso giornale reca:

Il generale Kalergis, rappresentante della Grecia a Parigi, venne testè designato per accompagnare il giovine re Giorgio I ad Atene.

Il generale, consultato dal presidente dell'assemblea nazionale per sapere se avrebbe accettato questa missione, rispose per telegrafo affermativamente.

Secondo ogni probabilità, il generale Kalergis partirà per Copenaghen verso la fine d'agosto, e di parrà in cammino col re nei primi giorni del mese di settembre.

Dovendo il viaggio del re durare circa un mese, si crede che il suo arrivo in Atene coinciderà col voto di annessione delle Isole Ionie alla Grecia.

Il governo provvisorio d'Atene non poteva fare una scelta migliore di quella del gen. Kalergis, il quale conosce a fondo la Grecia, e gode nel suo paese d'una meritata riputazione.

— La *Gazzetta tedesca del Nord* si dice in grado di dichiarare essere senza fondamento la notizia sparsa che il principe reale sia stato chiamato dal re a Gastein per ivi ricevere la missione d'andare a rappresentare re Guglielmo al congresso di Francoforte.

La *Gazzetta di Breslavia* conchiude così un articolo sul congresso dei principi tedeschi:

La Prussia e l'Austria sono uguali in Germania; conveniva adunque che l'invito pel congresso emanasse nel tempo stesso dalla Prussia e dall'Austria. Solamente con siffatta azione collettiva avrebbe il congresso avuto un significato per la Germania. Riforme e modificazioni nella costituzione federale germanica sono impossibili senza la Prussia. Ma la Prussia non interverrà nel congresso, perchè essa non può che invitare e non altrimenti essere invitata, come Lippe, Detmold, per esempio, o Lichtenstein. Non occorre pertanto essere profeti per predire che il congresso dei principi finirà senza alcun risultato per la Germania.

— Ecco in quali termini la *France* del 13 assicura, come già il telegrafo ci annunziò, che l'arciduca Massimiliano accetti la corona dell'impero del Messico.

La *France* dice di esserne stata assicurata da fonte molto seria; indi scrive:

Il consiglio di famiglia che è convocato a Vienna per deliberare sopra questa risoluzione, non si occuperà che di questioni di forma e d'interesse privato.

Le questioni politiche che hanno relazione a questa accettazione verranno esaminate in un consiglio speciale, che si terrà sotto la presidenza dell'imperatore Francesco Giuseppe, al suo ritorno dal congresso di Francoforte.

Ci si assicura che il re dei belgi il quale, com'è noto, è il suocero del futuro imperatore, sia favorevole all'accettazione; ed è permesso di supporre che l'influenza si grande e sì giusta del re Leopoldo, in Inghilterra, si eserciterà in modo decisivo sulle risoluzioni del governo della regina.

## DISPACCI ELETTRICI

*AGENZIA STEFANI*

**Parigi, 14.** Situazione della Banca: Diminuzione numerario milioni 14 1/3: anticipazioni 25.

**Copenaghen, 13.** Il re rifiutò di assistere al congresso di Francoforte.

**Vienna, 14.** La *Presse* dice essere stati distribuiti in Polonia numerosi indirizzi firmati da patriotti russi. Dopo aver detto che la Polonia nulla ha da sperare dall'intervento delle potenze, s'invitano i polacchi ad unirsi strettamente e sinceramente con la Russia. In questa guisa potranno assicurare una esistenza separata della Polonia poichè l'avvenire appartiene agli slavi, di cui lo czar è il rappresentante.

**Posen, 14.** La *Gazzetta tedesca* annunzia che i quattro corpi d'armata riuniti a Posen verranno posti sotto gli ordini di un comandante generale.

**Londra, 14.** Il *Morning Post* attribuisce una grande importanza alla spedizione del Messico per aver abbattuto la dottrina di Monroe, che stabilisce il non-intervento dell'Europa negli affari d'America.

Gli Stati Uniti non l'avrebbero tollerata, senza l'insurrezione del Sud. È probabile che l'occupazione del Messico produca un'alleanza della Francia cogli stati separatisti, la quale eserciterebbe una grande influenza sulle istituzioni americane, e massime su quelle del Sud.

Lord John Russell si rifiutò di ricevere la deputazione del *meeting* il quale adottò una deliberazione a favore dell'intervento armato dell'Inghilterra in Polonia.

**Pietroburgo, 13.** L'imperatrice parte domani per la Crimea. L'imperatore l'accompagnerà sino a Nijnii Novgord; si fermerà due giorni a Mosca e quindi ritornerà a Tzarskoe-Selo.

**Costantinopoli, 13.** Ilussein rimpiazza il ministro della guerra, il quale assume il comando del campo d'osservazione a Schumla.

**Parigi, 14.** La *France* annunzia essere scoppiati dei dissensi tra i capi polacchi. È probabile che il partito avanzato assuma la direzione del movimento.

Lo stesso giornale dice che le note verranno rimesse lunedì a Gorciakoff e pubblicate immediatamente.

Notizie da Vera Cruz in data del 17 luglio confermano la proclamazione dell'arciduca Massimiliano.

Il generale Ortega che comanda a Guanaxuato offrì di accettare l'intervento francese a condizione che i francesi non occupino quella città. Forey rifiutò.

Suarez trovasi ancora a S. Luiz di Potosi: credesi che non tarderà ad abbandonare il Messico.

Parlasi di occupare Tampico e Matamoras.

Gl'incrociatori francesi catturarono nelle acque di Matamoras un *brik* inglese carico di 10,000 fucili.

La *Patrie* annunzia che Drouyn de Lhuys prenderà il 1° settembre un congedo di 15 giorni, durante i quali Billault assumerà l'*interim*.

**Tiflis, 20 luglio.** L'insurrezione va crescendo nel Schirwan e nel Daghestan.

*Parigi, 14 agosto.*

*Notizie di Borsa*

| | agosto 13 | agosto 14 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*) | 67 50 | 67 40 |
| Id. id. (*fine corr.*) | — — | — — |
| Id. id. 4 1/2 0/0 | 96 50 | 96 50 |
| Consolidati inglesi 3 0/0 | 93 3/4 | 93 1/4 |
| Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*) | 72 20 | 72 10 |
| Id. id. (*chius. in cont.*) | 72 25 | 72 25 |
| Id. id. (*fine corrente*) | 72 15 | 72 10 |
| Prestito italiano | 72 35 | 72 30 |
| (Valori diversi) | | |
| Azioni del Credito mobiliare | 1033 | 1037 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 410 | 410 |
| Id. id. Lomb.-Veneto | 548 | 547 |
| Id. id. Austriache | 427 | 427 |
| Id. id. Romane | 415 | 412 |
| Obblig. id. id. | 247 | 247 |
| Azioni Credito mob. spagn. | 680 | 678 |
| Credito mobiliare italiano | — | 605 |

*S. BONSALDO, Gerente.*

## BORSA DI TORINO

*14 agosto 1863*

| | | |
|---|---|---|
| FONDI PUBBLICI | *Contratti in cont.* | *in liquidazione* |
| Consolidato 5 0/0 Matt. | 72 — | — — |
| FONDI PRIVATI | | |
| Banca nazionale Matt. | — — | 1821 31 ag. |
| Credito mob. ital. E.° Matt. | — — | 610 30 7.bre |
| | *L. 200 pag.* | |

### LITHOMALASKIA ELETTRICA

Tale metodo consiste nel far agire la corrente elettrica su di un liquido adatto introdotto in vescica, per cui la più dura pietra si rende in poche sedute porosa e friabile al punto di essere polverizzata col più piccolo litotabo. Dieci casi di ottima riuscita, eseguiti in presenza di pratici competenti, provano l'efficacia del metodo, e bastano a ridurre all'obbligo la operazione del taglio.

Dirigersi al dottor Aymini, Torino, piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta.

---

alimenti per vie sotterranee il *Rivo Martino*, di cui già visitammo la famosa *Balma*. Tuttavia a chi si diletti di un bell'orrido di natura piace la solitudine del luogo, piace l'*eco* che lungamente risuona tra quelle balze, dove non trovammo traccia alcuna di vegetazione e vedemmo, unico essere vivente, una passera solitaria, che al nostro avvicinare fuggì spaventata ed attraversando il lago andò a nascondersi dalla parte opposta in una larga e profonda scanalatura del monte.

Due ore ci trattenemmo sulle sponde del lago di Costagrande e più ancora vi saremmo rimasti, perchè ad accrescere l'effetto del quadro che avevamo sotto ai nostri occhi, si aggiungneva lo svariato spettacolo della nebbia, che agitata dal vento ora s'accavallava sul gran picco del Viso e sulle alture circostanti, ora, squarciandosi ad un tratto, ci scopriva questa o quella parte dei monti, che ne apparivano quindi sotto mille diverse ed inaspettate foggie; ma ci premeva il partire per raggiungere la cima del *Viso-Mout*.

Salendo il *Viso-Mout* dalla parte che guarda i *Balzi di Cesare* ci vogliono non meno di due ore e s'ha a camminare serpeggiando, per non istrucciolare al basso, ora sulla *cassere*, ora sovra ripidissime erte. Però, giunti in sulla vetta, lo sguardo vostro spazia su così largo orizzonte da compensare appieno le fatiche della ascensione. Da una parte, verso Crissolo, salendo sull'ultimo scaglione di roccie che sovrastanno quasi fuori piombo sovra un precipizio che vi dà le vertigini, voi vi spingete nei piani di Piemonte che dominate per quantoltre può giungere il vostro sguardo: a sinistra avete la continuata catena delle Alpi, che corre dal Viso fino ai monti della Svizzera: di dietro, separati appena da un vallone, avete il gran picco del Viso, che scorgete gigante dalla sua base fino all'ultimo vertice, e più modesto, ma non meno erto ed inaccessibile da questo lato, il Piccolo Viso.

Per quanto uno sia ardito ed animoso, dinnanzi alla imponenza di questo picco, che di qui v'appare immenso e tagliato quasi verticalmente e non presenta che qualche sporgente scoglera, sulla quale s'arrestano neve e ghiacciai, si sente venir piccino piccino, e non può non inchinarsi ammortalito dinnanzi al monte, che pare sfidare non soltanto il piede dell'uomo, ma anche l'agilità del più leggiero camoscio. Tuttavia in fondo al nostro cuore c'è sempre un bricciolo d'orgoglio, cui da fastidio il confessare una sconfitta anche dinnanzi all'impossibile; quindi noi, mentre dovevamo chinare il capo e persuaderci che sarebbe follia il tentare una salita qualunque sul monte dalla parte della valle del Po, già pensavamo al colle di Vallanta, che ci doveva porgere meno difficile e scabroso accesso alla vetta del Viso ed intanto, quasi a sfogare un po' di rabbia per la nostra impotenza, ci divertivamo ad unire tutte le nostre voci in un urlo acuto e continuato, e bastava questa leggiera vibrazione dell'aria a far precipitare da ogni parte del picco roccie e valanghe con cupo e continuato rumore. — Era una risposta minacciosa alla nostra dichiarazione di guerra, oppure un saggio avviso che, da burbero benefico, ci dava il vecchio papà Viso, non dimentico di sua origine schiettamente piemontese?..... Il vedremo più tardi.

Intanto il sole che, riflesso dalli nudi macigni, ci regalava un trenta gradi di calore, e qualche sbuffo di vento che, soffiando di tratto in tratto improvviso, pareva ne volesse sbalzare nella valle sottoposta, ci costrinsero a lasciare il *Viso-Mout*; da cui scendemmo nel vallone appunto, che ci separava dal Picco di Viso, camminando quasi sempre in sulle *cassere*, qui più erte del consueto e talvolta anche meno sicure per facile scivolare dei massi al muovere d'ogni passo.

Fortunatamente, meno qualche momento di esitanza, non avemmo danno — e ciò dobbiamo in gran parte al nostro Antonio Perotti che, da vigile e prudente guida, sempre aveva cura d'avvertirci d'ogni passo mal sicuro — e ad un'ora pomeridiana toccavamo le sponde del Lago Grande di Viso, che sta in un piano elevato di metri 2638 e lambe — se questa parola può usarsi d'un lago, che sta diacciato tutto l'anno intero, e che noi vedemmo sciolto appena appena verso il lato di mezzodì per pochi passi — la base estrema del monte che gli sovrasta.

Se non avessi già usato ed abusato di descrizioni, vi dovrei dire ancora alcunchè in quattro tratti di penna dello aspetto del lago e delle sue adiacenze; ma per oggi pare che basti e per voi e per me. Laonde, per breve varco di roccie, ritorniamo al lago di Costagrande, vi facciamo un po' di fermata ed un frugalissimo pranzo e, scendendo da altra parte dei Balzi di Cesare, che non è quella percorsa il mattino, ripigliamo la via di Crissolo, dove si cena e si dorme allegramente, sia per ristoro delle fatiche passate, sia per prepararci a sostenerne di più dure all'indomani.

*(Continua)* V. G.

# BANCA DI CREDITO ITALIANO

I sottoscrittori delle azioni N. 72167, 72356, 72429, portate dalle ricevute provvisorie N 275, 305, 323, sono avvertiti che non pagando con tutto il 30 corrente le L. 125 che rimangono tuttavia a versare per ogni azione, l'Amministrazione, a norma degli Statuti sociali, procederà per loro conto e spese alla vendita dei suddetti titoli alla Borsa di questa città.

---

**EAU DE BAHAMA** La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

---

**BELLEZZA DELLE SIGNORE**

**PLANCHAIS,** PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE VISAGE — **PARIGI,** Rue Basse-du-Rempart, 72.

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uso dei sovrani per mercenti per la società delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù; ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 4.

*Vendita presso l'Agenzia* **D. Mondo, Torino,** *via dell'Ospedale, N.° 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.*

---

PURGATIVO TRADIZIONALE DELLE FAMIGLIE

## MEDICINA NERA IN SEI CAPSULE OVOIDALI

Preparate da **J.-P. LAROZE,** chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

La sua superiorità la rese universale e ricercata come il purgante il più dolce, il più sicuro, e il più facile a prendersi, anche mangiando, senza mutar regime. Essa purga blandamente, sempre senza coliche; essa è preferibile ai purganti salini i quali non producono che evacuazioni acquose, e soprattutto ai drastici, perchè non cagiona mai irritazione. A detto dei medici essa è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo derivativo, purgativo depurativo.* — La dose: 1 fr. **20.** In tutte le città dai farmacisti depositarii.

Spedizioni, da J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, Paris).

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, **Torino,** via dell'Ospedale, n. 5.

*Acceti stesso Caso.*

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

---

**CREMA DI TURCHIA** Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — *Fr. 6.*

**ROSSO DELLA CORTE** Colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo *fr. 6.* —

**L'EPILATORIO CHANTAL** toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Prezzo *fr. 6.*

**ACQUA DI NINON** il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. *Fr. 6*

**POLVERE CIRCASSA** per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. *Fr. 6*

**L'ACQUA INDIANA** *CHANTAL,* figlia della celebre fu signora **Ma**, cui essa sola successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu* 61, negli ammezzati. — *Fr. 6.*

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

---

PARIS *Rue Ste-Anne,* 29, au premier.

## CAPSULE-MOTHES

PARIS *Rue Ste-Anne,* 29, au premier.

Approvate dall'Accademia francese di Medicina.

---

**GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE**

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

Attestati, sopraluito dei sigg. **Desruelles, Ricord** e **Cullerier,** capo chirurghi specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

N. B. A scanso di equivoco *alcuni contraffattori faranno condannati per frode nel medicamento*) è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma MOTHES-LAMOUROUX E C.ie, impressa sull'etichetta della scatola.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, n.° 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 20. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à Mr Mothes le 1er Juillet 1858.

---

## VITALINE STECK

La *Presse scientifique,* il *Courrier médical,* la *Revue des sciences,* ecc., hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *cattive antiquate* le *alopezie persistenti e premature,* l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura,* ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck.** — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Il deposito è trasferto all'***Office Hygiénique,*** 18, *boulevard Montmartre, Paris.* — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo,** Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

---

## RASOI INGLESI

**VERI DI SHEFFIELD** a fr. **2, 2 50, 3, 5 e 8,** presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Vi pure si trovano **Cuoi** e **Legni** preparati per dare il filo ai rasoi; **Zoolito** e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni.

---

## AVVISO

Essendosi risolta la Ditta sociale Lattes e Chiola il 31 luglio p. p. a seguito della morte del sig. Lattes, il sig. Chiola avverte che, resosi contitolare della cessata Ditta, continua nel medesimo locale lo stesso ramo di commercio sotto la Ditta

**G. B. CHIOLA**

*Cambista e Negoziante in effetti pubblici* in Torino, via Barbaroux, n. 6.

---

**DA VENDERE** una bellissima **MACCHINA cromo-litografica,** potendo stampare sino alla dimensione di centim. 60 per 70. La macchina ha metri 3,50 di lunghezza e metri 1,50 di larghezza, stampa dalle 5 alle 6 risme al giorno, e basta un sol uomo per farla camminare. — Per le trattative rivolgersi al sig. C. Perrin editore, via Carlo Alberto, 21, Torino, ove la si vedrà funzionare in qualsiasi ora del giorno.

---

## ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e garentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee,* le *scrofole,* le conseguenze della *rogna, ulceri,* e gl'incomodi provenienti dal *parto,* dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori.* È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive,* al *mercurio* ed al *ioduro di potassio.*

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria,* T. Basilio; *Ancona,* G. Collamarini, Beluigi; *Aosta,* Gallesio; *Asti,* Boschiero; *Bairo,* Aimonino; *Bassano,* V. Gherardi; *Benevento,* Salvadore della Cortaz; *Bergamo,* L. Terni; *Bologna,* Bonavia, Malaguti, Veratti e Zarri; *Brescia,* Soncini e Piloni; *buccari,* Martiuscchi; *Cagliari,* Crivellari; *Capo d'Istria,* Delisle; *Casale,* Bava e Oglietti; *Castelnuovo* Beica; *Catania,* P. Marchesi-Mirone; *Civitavecchia,* N. Monzano; *Chambéry* Dumas e C.; *Chiavari,* Devoto; *Cuneo,* Cairola, Forneris; *Fano,* T. Lambolini; *Firenze,* F. Pieri; *Fiume,* Rigotti; *Genova* Bruzza; *Gravina,* Filippo Pignatelli; *Guastalla,* Negri; *Intra,* b. Caccia; *Legnano,* Valeri; *Livorno,* Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulac o Boisrivani, agente generale, e presso tutti i farmacisti; *Lucca,* Colucci, Gemignani; *Lugano,* Uboldi; *Messina,* Verona e Messinco, Antonio Talamo fu Raffaele; *Milano,* Riva-Palazzi, Rivolta e Sartorio, Zanoni e Barbetta, Berterelli di Tommaso; *Modena,* Dionigio Pucci; *Mortara,* Sartorio, Morelli; *Mondovì,* Vassallo; *Napoli,* Leonardo e Romano, Pietro De Simone, Giovanni Dolce, Sicard e Radice, fratelli Hermann, Bianchi e Dumas, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara* G. Caccia; *Novi,* Galleani; *Padova,* A. Girardi; *Palermo,* Monteforte Pasquale, P. Spoletti e Florio; *Perugia,* Vecchi; *Pisa,* Passerini, Bottari, Caluri, C. Perroux, agente generale; *Pistoia,* Lioq; *Pont Canavese,* Colombetti; *Pallanza,* Franzi; *Ragusa,* Drobac; *Ravenna* Montanari; *Roma,* Sinimberghi, Pietro Garini, Zandotti, E. Bonacelli; *Rovigo,* A. Diego; *S. Cesario,* Conte Francesco; *Santhia,* Aimonino; *Saluzzo,* Bongi anni; *Sassari,* Solinas; *Savigliano* E. Calandra; *Savona,* Albenga; *Schio,* Saccardo; *Tolmezzo,* Filippuzzi; *Torino,* Bonzani, Depanis, Cerutti, Nicolis; *Trento,* M. Volpi, Santoni; *Treviso* G. Da Camino; *Trieste,* Serravallo, agente generale; *Udine,* Filippuzzi, B. Amarli; *Venezia,* A. Centenari, M. Zacchis, Ongarato e C., Zampironi; *Vercelli* Bertelotti; *Verona,* A. Frinzi, G. B. Verdazzi; *Vicenza,* D. Curti; *Voghera,* G. Ferrari.

---

**IRRIGATORE** a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

---

## MALATTIE DELLA PELLE

**POMATA ANTIERPETICA** di **BIDOT** (*M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, Paris*) contro le erpeti, i bitorzoli, i pruriti, le macchie di rossore, i geloni, le pellicole, l'infiammazione delle palpebre, i mali al naso e alle orecchie, e per tutte le affezioni cutanee. — Prezzo fr. 2 50 il vaso.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita nelle farmacie Bonzani e Depanis in Torino e nelle principali d'Italia.

---

PASTILLES ET POUDRE DU Dr BELLOC

**Polvere e Pastiglie** del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose, dello stomaco e degli intestini,** e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della **polvere:** fr. **3 50** — delle **pastiglie:** fr. **2.**

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Novara,* Caccia; *Alessandria,* Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

**STITICHEZZA, UMORI VISCIDI, ecc., guarisce completamente coll'uso dei CONFETTI DUVIGNAU**

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono « essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo « rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma gradevoli ». Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova* Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

## MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

*ETERE ENANTICO* che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. **3.**

*ESSENZA DI COGNAC* (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro L. **6.** (Ricetta deposta ed approvata).

*PROFUMI CONCENTRATI* per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. **4.**

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

---

**OLIO IPPICO** per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica PÉCOURT, rue Dauphine, 26. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

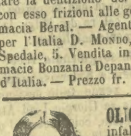
---

## DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande medaglia in oro)

Il **Sciroppo** del Dr **Delabarre,** cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

---



**OLIO ANASTASIANO** infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scoloranzione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1/2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine.

Spedizione in provincia ed all'estero.

---

## FOSFOLEINA GAROT

Nutrimento naturale del sistema nervoso indebolito, esente da qualunque sostanza medicamentosa, a cui efficacia riparatrice agisce direttamente sulle sorgenti stesse della vita e sulle origini immediate della salute e delle malattie.

Vendesi a L. 4 50 presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

---

## LIQUORE EMOSTATICO PRAVAZ

**al percloruro di ferro puro, neutro, inalterabile.** Questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite del sangue in tutte le emorragie si esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici,* ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di stagno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

*Prezzo della boccetta:* **6** *franchi.*

Vendesi: *Torino,* Depanis, Bonzani, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

---

## SPRANGHETTA IDRAULICA

di **BELICARD**

onorata da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli,

per la conservazione dei vini, birra, ecc., che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso strumento si può estrarre dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll'istruzione fr. **8 15** — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. (Spedizione in provincia.

---

# L'AMICO SEGRETO O DISCRETO

## TRATTATO PRATICO sopra L'ANATOMIA E LA FISIOLOGIA

**(*degli organi generatori e le loro malattie,* come l'incapacità e l'impotenza intellettuale e fisica**

## RIVISTA COMPLETA DELLE MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE

con istruzioni semplici e chiare per far sparire i sintomi secondari e ogni sorta di malattie degli organi minori

OSSERVAZIONI GENERALI SUL **MATRIMONIO ED I SUOI IMPEDIMENTI,** COI MEZZI DI TOGLIERLI

Opera illustrata da cento intagli di **R.** e **L. PERRY** e **C.** di Londra.

*Prezzo fr.* 2 50 — *Franco per la posta fr.* 2 75.

Si spedisce contro vaglia postale o francobolli. Vendesi in Torino all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

---

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.